Omelia della Santissima Trinità - Anno A – domenica 4 giugno 2023

Il mistero della Trinità è innanzitutto un mistero di amore: non è un rompicapo o una formula magica (uno e tre uguale tre in uno). È un mistero di amore che domanda di essere raccontato. È il solo modo in cui possiamo entrarvi.

Raccontare l'amore del Padre, che chiama alla vita e all'esistenza l'universo e l'umanità. Un amore che trabocca e si impegna nella creazione. Un amore che si rivela nell'armonia del cosmo. Un amore che ci crea dotati di coscienza, libertà e volontà.

Raccontare l'amore del Figlio, che viene a realizzare un disegno di salvezza e sceglie la strada dell'incarnazione. Si fa uomo. Accetta tutti i rischi e i pericoli connessi a questa condizione, pur di trasmettere bontà e misericordia. Disposto a dare la propria vita, a soffrire e a morire.

Raccontare l'amore che ci raggiunge attraverso lo Spirito Santo, mediante la sua forza che si realizza nelle persone deboli e fragili, mediante la sua saggezza che si rivela nei semplici e nei piccoli. Per vie modeste e con mezzi poveri lo Spirito riesce a trasfigurare il volto della storia e a produrre cambiamenti imprevisti. Suscita il nuovo e lo rende solido, radicato nel profondo dell'esistenza.

Ma raccontarlo non basta. All'amore-- come ci ricorda San Bernardo - si risponde con l'amore. Questo amore va accolto, facendo cadere ogni barriera e ogni difesa. Lasciamoci avvolgere dal suo calore, inondare dalla sua tenerezza, bruciare sul suo fuoco. Accoglierlo significa farlo entrare nella propria vita, dargli spazio in cima ai propri pensieri, riconoscergli proprietà nei nostri progetti. Accoglierlo significa rispondergli non solo a parole, ma con i fatti, dimostrando di prenderlo sul serio. Perché credere non vuol dire affermare la sua esistenza, ma affidargli la propria vita, mettersi nelle sue mani. Investire le proprie risorse ed energie nel suo progetto.

Tutto questo nonostante le nostre fragilità e le nostre infedeltà. Perché avvertiamo che Dio continua ad amarci anche quando ce ne andiamo. E attende il nostro ritorno. Perché sappiamo che Egli non vuole condannarci, ma salvarci.

Celebrare la festa della Trinità non significa pagare il proprio pedaggio a un dogma oscuro, ma cogliere il senso di tutto, lasciarci afferrare da questo amore per viverne e restarne trasfigurati. Prendere a cuore una relazione che risulta decisiva per questa vita terrena e per l'eternità. Gustare il sapore autentico di ogni gesta e di ogni parola, di ogni fatica, di ogni sacrificio, che acquistano il loro vero significato quando sono inseriti in una storia di amore, che ci supera da ogni parte e che troverà il suo compimento in un approdo finale di luce e di pienezza.